

REGIONE — Il PCI risponde alla proposta di un'intesa istituzionale

Se volete il confronto

«Nessuna spartizione, parliamo dei problemi reali della gente»

Reticente sulle questioni concrete l'intervento del presidente della giunta Santarelli

Una proposta politica confusa, l'offerta di un patto meramente spartitorio, nessun accenno a mettere in discussione una linea di governo che in questi mesi, anziché risolvere, ha ulteriormente aggravato i drammatici problemi del Lazio. La proposta del pentapartito regionale di un'intesa istituzionale con il PCI, ieri mattina è stata fatta all'assemblea della Pisana, monopolizzando il dibattito, segnando i contorni della vigilia sono stati puntualmente confermati dalla relazione del presidente della giunta. Il socialista Giulio Santarelli, significativamente, ha fatto solo un vago accenno al documento discusso pochi giorni fa con i cinque segretari regionali confermando, quindi, che le divisioni nella maggioranza ci sono e sono anche serie. La risposta del PCI (illustrata in un dettaglio, severo intervento del compagno Paolo Ciofi) non poteva essere che un secco rifiuto. Ciofi si è chiesto se la proposta non sia un «bluff», un puro e semplice tentativo di addebolire l'opposizione comunista con l'offerta di qualche poltrona. Ma alle critiche, Ciofi ha accompagnato anche proposte precise per fare uscire la Regione da uno stato di pericolosa paralisi.

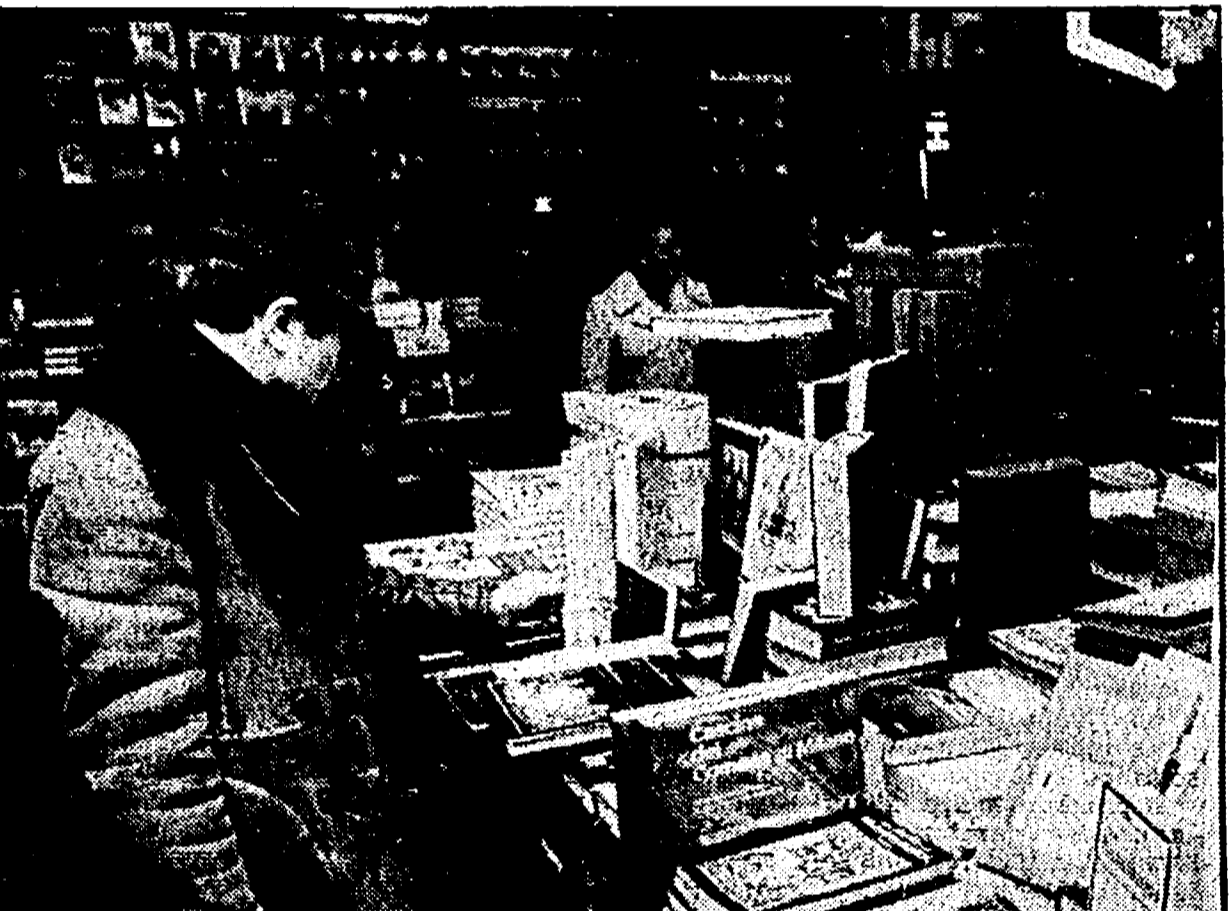
Moltissime librerie sono costrette a chiudere

I librai salutano: arriverci Roma, gigantesca inutile fiera di blue-jeans



Spariranno Modernissima, Signorelli, Tuttolibri. Bocca ha perso le vetrine su piazza di Spagna

I turisti che venivano scodellati dagli immensi torpedoni che transitavano su piazza di Spagna se la trovavano proprio a un palmo di naso. Vetrine curatissime, ambiente «soft», la libreria Bocca era un passaggio obbligato per gli stranieri, un punto fermo del panorama della città, a suo modo un piccolo caposaldo. Eppure anche qui ha dovuto pagare, sia pure in dimensioni più ridotte rispetto ad altri — il pedaggio allo sviluppo abnorme e distorto della rete commerciale della città. Le grandi vetrine della libreria quasi non esistono più: è rimasta solo l'insegna minuscola, e una piccola vetrina su via delle Carrozze. Adesso, al posto della massiccia e gradevole esposizione dei libri d'arte, specialità della libreria, ci sono le gigantesche insegne di un'agenzia di viaggi.



Il delitto del giovane direttore del ristorante «Francis», sparito nel marzo del '73 e ucciso con due colpi di pistola

Il processo Papaldo alle ultime battute: il procuratore generale chiede l'ergastolo

L'accusa ha accolto la tesi della parte civile nel dibattimento in Corte d'assise - Massima pena per Saresini e Sgobba, dieci anni per il complice «inconsapevole» Ivo Liberati - La lunga e complessa vicenda giudiziaria - Il corpo dello studente venne scoperto solo due anni dopo l'assassinio - Un castello di bugie

Siamo forse alla chiusura processuale della vicenda passata alle cronache il misterioso giallo Papaldo. Un uomo «sparisce» nel marzo del '73. La polizia è convinta che sia stato ucciso ma il suo cadavere è introuvabile. È Francesco Papaldo, studente in giurisprudenza, direttore del ristorante «Francis» (ora è un night club).



Contro la politica economica del governo, giovedì 28 assemblea a Pomezia

Saresini, Sgobba e Liberati quella tragica sera erano andati a prendere Papaldo al ristorante con la scusa di aiutarlo a recuperare l'auto rubata ad un suo amico. In periferia, dopo aver acceso a tutto volume la radio, lo hanno tramortito con il calcio d'una rivoltella, e poi gli hanno sparato.

Prima promette la casa all'inquilina, poi fa l'affare con una società: ora arriva lo sfratto

«Ma poi ha venduto all'immobiliare...»

Sfratti, mercato dell'affitto, vendite frazionate. Problemi con cui la città deve fare i conti ogni giorno. E deve farli con strumenti legislativi incompleti, carenti, senza che dal governo vengano indicazioni per una politica seria sulla casa.

La Pomezia 60 fabbriche sono in crisi, colpite dalla recessione industriale. Migliaia di lavoratori pagano con la cassa integrazione e con la minaccia continua dei licenziamenti i costi di questa crisi.

Dunque, non vedremo più la storica insegna «Libreria Signorelli». Ma non sarà la sola a sparire: se ne andranno dal panorama romano anche quella della Modernissima, di via della Mercede, e quella di assai più recente non per questo meno dignitosa e, anzi, con una storia particolarissima alle spalle — della libreria «Tuttolibri» destinata a sparire entro breve tempo. In cambio, e non è un' novità, avremo altri chiassosi negozi di abbigliamento o, come nel caso della Modernissima, di anonimi articoli da regalo.